Profonda contraddizione tra il quadripartito regionale e la situazione in tutte le province

Lacerazione della DC e del centro-sinistra nella Sicilia scossa da lotte di tipo nuovo

Dovunque sono possibili amministrazioni di sinistra, esse sono state realizzate - Lo scontro tra le correnti dc - Forme democratiche di gestione delle lotte dalle campagne ai quartieri cittadini - Sortite demagogiche attorno al « centro siderurgico » - Verso le elezioni regionali di maggio

PALERMO, 23

Formalmente, la Sicilia è retta oggi dal centro-sinistra: nel senso che a Palazzo d'Orleans e a Palazzo dei Normanni esistono un governo e una maggioranza «omogenei» a quelli di Roma. Senonché, se poi si guarda alla concreta realtà politica delle cose si scopre che l'unica coperta dal centro-sinistra si esaurisce proprio lì: a Palazzo d'Orleans e a Palazzo dei Normanni. Altrove, in ogni centro importante a cominciare dai capoluoghi e dai consigli provinciali, la pseudo-coalizione è letteralmente a brandelli.

Vale la pena di elencare. Ad Agrigento sta al comune e alla provincia un bicolore DC-PSI. A Caltanissetta, a Messina e a Ragusa esistono amministrazioni DC-PSI-PRI con esclusione dei socialdemocratici (a Ragusa questi ultimi sono però presenti alla provincia). A Catania monocolore democristiano peraltro dimissionario. A Palermo a Siracusa e a Trapani amministrazioni DC-PSU-PRI nelle quali i socialisti non sono voluti entrare. Solo a Enna vi è il quadripartito al comune ma non alla provincia dove i socialisti sono restati fuori. Dunque le pressioni romane hanno raggiunto lo scopo soltanto per quel che concerne il governo regionale: ma le lacerazioni esistenti si sono poi fatte irrimediabilmente sentire quasi dappertutto, entrando in chiara contraddizione col governo regionale stesso.

A questo frastagliatissimo panorama fa invece riscontro un processo generalizzato di unità a sinistra. Da città come Marsala fino ai piccoli e piccolissimi comuni, dovunque una maggioranza di sinistra era possibile essa si è attuata (con l'unica eccezione del comune di Vittoria) con la costituzione di giunte PCI-PSI-PSIUP. A ciò va aggiunta una serie di interessanti situazioni particolari, come Castelvetrano dove le sinistre non sono una maggioranza e dove tuttavia hanno formato la giunta con l'appoggio di una parte dei democristiani o come Campobello di Mazzara dove esiste una giunta formata da socialisti, parte della DC, aclisti con appoggio comunista, eccetera.

La rottura in effetti non riguarda solo la formula quadripartita o i profondi contrasti che dividono i socialdemocratici e spesso da repubblicani essa investe direttamente la Democrazia cristiana con una contrapposizione di correnti che giunge nel caso clamoroso di Palermo all'urto aperto ma che riemerge pressoché ovunque in forme particolari.

In crisi il trasformismo tradizionale

Come ben si comprende tutto ciò è soltanto il riflesso sul piano politico-amministrativo di un sommovimento che scuote nell'intimo la società siciliana mettendo in crisi *prima di ogni altra cosa i margini del tradizionale trasformismo* e costringendo ciascuno nei fatti a prendere posizione e a qualificarsi. Mi sembra di poter dire che non si tratta soltanto delle difficoltà economiche e dei drammi sociali che travagliano la Sicilia: difficoltà e drammi che sussistono in tutta la loro serietà e che in più d'un caso e in più d'un settore si sono anzi aggravati, ma si tratta oggi soprattutto della maniera per molti versi nuova in cui tali difficoltà e tali drammi vengono affrontati dalle masse lavoratrici e dalle loro organizzazioni, del fatto che si assiste a una ripresa assai vasta del movimento e quindi dell'impossibilità — per i gruppi dominanti e per i partiti di governo — di sfuggire ad alcuni nodi essenziali. Sulla mafia e sui suoi addentellati politici è inutile insistere qui poiché ne sono piene le cronache d'ogni giorno. Ma la stampa d'informazione preferisce tacere sull'attacco che si viene sviluppando contro tutto il sistema di potere e di *sfruttamento* esistente nell'isola e soprattutto sulle forme di tale attacco.

È invece necessario sottolineare *per la comprensione* dell'attuale intreccio della situazione siciliana che lotte intense sono in corso dalla zona orientale ad agrumeto fino alla valle tormentata del Belice, dalle aziende a bracciantato fino alle zone dove prevalgono i coloni e i coltivatori diretti: lotte che pongono con energia i temi della occupazione del controllo del collocamento, della riforma dei contratti, del diritto alla assistenza e alla previdenza, delle trasformazioni agrarie, dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo, dell'attuazione di opere di avanzamento civile.

Un particolare significato assume — tanto da poter essere indicato come esempio significativo — il tipo di movimento che si va attuando nei comuni delle Madonie, dove attorno ai problemi del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo si organizza in maniera continuativa l'azione dei lavoratori e delle popolazioni intere. Nei comuni, nei paesi si tengono assemblee popolari indette a seconda dei casi dai sindacati o da associazioni di *massa o dai partiti politici* o dalle amministrazioni. I sindaci vengono comunque chiamati alla presidenza di tali assemblee, le quali assumono così un carattere di organici collegamenti tra istituzioni rappresentative e espressioni *di democrazia diretta*.

Le assemblee — come oggi si dice — «gestiscono» la condotta della lotta, si trattano *di individuare le aziende* e di classificarle a seconda della possibilità di assorbimento di manodopera, di convocare gli agrari per discutere con loro tali possibilità e i piani di coltivazione (che i proprietari sono tenuti comunque a presentare entro il 31 dicembre), di sostenere le esigenze di trasformazione fondiaria e colturale al fine di raggiungere il numero massimo di giornate lavorative a disposizione dei braccianti. Qualora i proprietari rifiutino di procedere alle trasformazioni o si oppongano alla determinazione democratica e controllata della quota di manodopera da occupare, può essere posto il problema della espropriazione delle aziende.

Un presidente regionale a doppia faccia

Altre forme di pressione democratica e popolare si vanno attuando — nelle città — attorno ai temi della scuola. Anche qui *sorgono nei quartieri* comitati unitari con la partecipazione di forze diverse per rivendicare la costruzione di scuole, di aule, per porre i problemi dei docenti e dei contenuti dell'insegnamento.

Si tratta di esperienze importanti, con l'ovvia avvertenza che occorre guardarsi da sopravvalutazioni e generalizzazioni le quali inducano a dimenticare i serissimi problemi dinanzi ai quali si trova tuttora il movimento operaio siciliano. Ma episodi come il grande sciopero generale di venerdì scorso a Palermo stanno a dimostrare che un grande potenziale di lotta è presente ed è *in grado di farsi* valere.

Contro tale avanzata manovre d'ogni sorta sono in atto *dalla corruzione* alle intimidazioni fino alle sortite di bassa demagogia. Non altrimenti possono essere definite le clamorose dimissioni annunciate (e poi sospese) del governo regionale retto dal dc Fasino attorno alla questione del «quinto centro siderurgico». Sortita del tutto strumentale volta solo a prendere in contropiede le altre correnti democristiane (dorotei di osservanza colombiana, andreottiani ecc.) le quali stanno tentando di rovesciare la maggioranza fanfaniana rumoriana piccoliana taviani ea tuttora esistente nel comitato regionale del partito.

La battaglia è tuttora aperta e ha i suoi risvolti di maggiore interesse immediato nel capoluogo dell'isola, a Palermo, dove la screditatissima giunta Ciancimino si regge soltanto all'appoggio che il presidente Fasino continua a concedere ai fanfaniani guidati da Giovanni Gioia. Per cui si assiste al singolare spettacolo del presidente di una giunta regionale di centro-sinistra il *quale è il principale sostegno* di una maggioranza e di un amministrazione (quelle di Palermo) alle quali una componente *fondamentale* del centro-sinistra e i socialisti rifiuta esplicitamente di partecipare per ragioni politiche e morali.

Sarebbe sbagliato assumere comunque un atteggiamento di distaccata indifferenza dinanzi a manovre così complicate e spesso così oscure. La posta in giuoco è tutt'altro che indifferente: consiste nella possibilità o meno di dimostrare che almeno gli individui più compromessi, sono vulnerabili, che le posizioni di potere maggiormente fondate sulla corruzione e il clientelismo non sono inattaccabili. Certo, per questo occorre che le forze della sinistra democristiana le quali manifestano una volontà di rivolta contro il vecchio sistema di gestione sappiano coagularsi e svolgere un'azione efficace.

Occorre che anche tutte le componenti della sinistra operaia dentro e fuori il governo regionale sappiano con coerenza e continuità portare avanti la lotta. Ma è chiaro soprattutto che solo l'impetuoso e originale sviluppo del movimento delle masse potrà ulteriormente spingere avanti, come già sta facendo, l'opera di rinnovamento per mettere in crisi le vecchie incrostazioni del potere. È sulla questo lavoro migliore all'imminente confronto che attende nel maggio prossimo le forze politiche siciliane, le elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale.

Luca Pavolini

Appello per gli antifascisti baschi

Artisti e intellettuali del nostro paese hanno sottoscritto ieri a Roma una petizione *destinata all'ammiraglio Carrero* Blanco, vice presidente del governo spagnolo, a favore dei quindici separatisti baschi oppositori del regime di Franco che vengono processati in questi giorni a Burgos e per alcuni dei quali la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte. Un gruppo di questi noti esponenti della nostra cultura, Ugo Attardi, Maurizio Calvesi, Carlo Levi, Alberto Moravia, Carlo Quattrucci e Cesare Zavattini ha consegnato la lettera all'ambasciatore spagnolo. Alla petizione, che è stata sottoscritta anche da Giorgio De Chirico, hanno fatto pervenire *telefonicamente* la loro adesione Giulio Carlo Argan, Giorgio Bassani, Renzo Vespignani e Pier Paolo Pasolini. Altre numerose adesioni sono state annunciate per i prossimi giorni.

Il testo della petizione è il seguente: «Profondamente impressionati di fronte possibilità condanna a morte e gravissime pena carcerarie del consiglio di guerra *contro processati baschi chiediamo* VE in nome dell'umanità e di una vera prudenza che vengano evitati eccessi repressione con conseguenze irreparabili».

L'«Unità» invita i suoi lettori a sottoscrivere la mozione con adesioni scritte o anche telefonicamente.

Sulla repressione in Spagna CGIL, CISL e UIL terranno una conferenza stampa unitaria il 26 novembre alle 10, presso la CGIL. Tema della conferenza sarà «La solidarietà degli italiani per i lavoratori spagnoli e i processati di Burgos».

NELLA FOTO Alberto Moravia, Ugo Attardi, Maurizio Calvesi, Carlo Quattrucci e Carlo Levi davanti all'ambasciata spagnola.

Un «motu proprio» di Paolo VI

A ottant'anni i cardinali esclusi dalla elezione del Papa

Al compimento dell'ottantesimo anno di età - stabilisce il documento - i cardinali cessano di essere membri dei Dicasteri della Curia e perdono il diritto di partecipare al Conclave

Procedendo sia pure con prudenza e con gradualità nella sua azione riformatrice Paolo VI con *Motu proprio Ingravescentem aetatem* (cioè «Divenendo pesante la età») ha stabilito che «i cardinali al compimento dell'80 anno di età cessino di essere membri dei Dicasteri della Curia e perdano il diritto di eleggere il Romano Pontefice ma restino membri del Sacro Collegio a tutti gli effetti».

L'attuale riforma segue quella del 6 agosto 1966 in base alla quale i vescovi e i parroci che hanno raggiunto i 75 anni devono rinunciare rispettivamente al governo della diocesi o della parrocchia, a meno che il Papa non li tenga opportuno respingere le dimissioni. Nella stessa norma rientrano anche i vescovi cardinali o i cardinali responsabili di dicasteri ecclesiastici.

Nel 1968 nel quadro del nuovo *Regolamento generale* della Curia Romana Paolo VI aveva disposto che «gli officiali maggiori e minori cessino dal loro ufficio agli anni 70 compiuti e i prelati superiori al 75 iniziato».

Motivando il recente *Motu proprio* che porta la data del 21 *novembre* ma è stato reso pubblico soltanto ieri Papa Montini ha detto di essere stato ispirato dal «bene superiore della Chiesa» che «esige sempre nuove delicate e gravi responsabilità».

Il *Motu proprio* precisa che nel caso «qualche cardinale compia gli 80 anni durante il Conclave continuerà a godere per quel Conclave, del diritto di eleggere il Romano Pontefice». Inoltre, «qualora il decano del Sacro Collegio non prendesse parte al Conclave per aver compiuto l'80 anno di età, le sue funzioni in Conclave saranno esercitate dal sotto decano o se anch'egli è assente da un altro cardinale secondo l'ordine generale delle precedenze». Nella eccezionale eventualità il Camerlengo compisse gli 80 anni prima o subito dopo la morte di un Papa spetta al Sacro collegio cardinalizio designarne un altro fino alla elezione del nuovo Pontefice.

Il presente *Motu proprio* entrerà in vigore il 1 gennaio 1971 e se in occasione del prossimo Natale — come si era ventilato — non ci sarà un nuovo Concistoro o non si verificheranno altre eventualità i *membri del Sacro* collegio saranno quanti sono oggi: 127. I cardinali che compiranno 80 anni al momento dell'entrata in vigore del *Motu proprio* sono 25.

Attualmente su 127 cardinali 33 sono di Curia. Il prossimo 1 gennaio si avranno 109 cardinali con un'età inferiore agli 80 anni e di questi saranno 27 i cardinali di Curia. Con l'attuale *Motu proprio* esce completamente di scena il card. Ottaviani che, sostituito dal card. Seper a prefetto della Congregazione per la dottrina e la fede faceva *ancora parte di molte* commissioni pontificie e fra un anno e qualche mese neppure Mindszenty avrà più diritto ad eleggere un nuovo Papa.

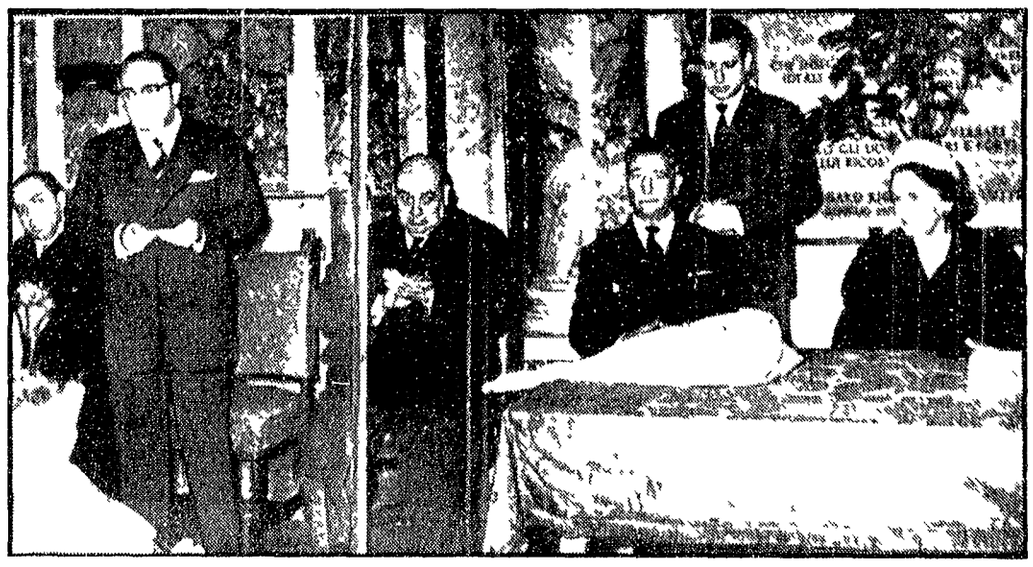
Si può dire che il *Motu proprio* «Ingrescentem aetatem» segna davvero la fine di un'era resa pesante per la Chiesa da uomini che si erano sempre ostinati a non riconoscere quanto di nuovo il Vaticano II aveva annunciato.

Alceste Santini

Comincia giovedì il processo contro l'ex sindaco di Roma per lo scandalo ONMI

LA RESA DEI CONTI PER PETRUCCI

L'esponente DC è accusato di peculato e interesse privato in atti d'ufficio — Imputati con lui un altro notabile democristiano, Dario Morgantini, e cinque altre persone — L'Opera maternità e infanzia strumento di sottogoverno — Fornitura a trattativa privata — Prodotti ortofrutticoli acquistati all'ingrosso a prezzi superiori a quelli praticati nei mercatini rionali



Petrucci (a sinistra) mentre pronuncia un discorso ad una cerimonia ufficiale. In piedi appoggiato alla lapide Dario Morgantini

Amerigo Petrucci (ex sindaco di Roma) notabile dc comparirà, finalmente, il 26 prossimo davanti al Tribunale *di Roma per rispondere dei* reati commessi durante la sua gestione commissariale all'ONMI. Il giudice istruttore ne ha disposto il rinvio a giudizio con questa motivazione: «affinché risponda di peculato continuato perché quale commissario straordinario dell'*Federazione e comitato* nazionale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Roma disponeva a proprio profitto con successive azioni di un medesimo disegno criminoso commesse tra il 1968 e il 1969 denaro appartenente all'Ente e di cui aveva il possesso per ragioni del suo ufficio, per un importo complessivo imprecisabile che erogava e faceva erogare perseguendo e conseguendo fini di personale profitto e elettorale e di strumentalizzazione politica dell'Ente in numerosi casi senza che neppure ne fossero a conoscenza le autorità preposte alla vigilanza sull'ente e che erano state fatte oggetto di false informazioni in ordine alla destinazione dei fondi; per avere in contrasto con le posizioni della sezione centrale dell'ONMI impegnato somme di denaro [illegible] sentimenti autorità così creando urgenti disavanzi di gestione».

Accanto ad Amerigo Petrucci siederanno sul banco degli imputati davanti alla IV sezione (presidente Bernardi) anche Dario Morgantini ex *commissario straordinario* dell'ONMI succeduto all'ex sindaco di Roma nella carica, Domenico Cavallaro un fornitore dell'ONMI e altre quattro persone. Il primo un altro uomo della DC è accusato di peculato continuato per aver «distratto a profitto proprio *o altrui (Amerigo Petrucci e* Clelio Darida attuale sindaco di Roma) denaro appartenente all'Ente e di cui aveva il possesso per ragioni del suo ufficio».

Domenico Cavallaro deve rispondere di vari reati che vanno dalla frode continuata *in pubbliche forniture (per* aver venduto all'ONMI prodotti ortofrutticoli avariati o difettosi che l'Ente pagava grazie alle disposizioni di Petrucci e Morgantini molto al di sopra dei prezzi di mercato) al concorso nel delitto di interesse privato in atti d'ufficio e al concorso nel peculato.

Morgantini, amico di Petrucci e vicedirigente di [illegible] il giudice istruttore Carlo [illegible] e del quale deve giustificarsi davanti al giudice.

Vi si deve *rispondere di atti d'ufficio*. Mentre era commissario straordinario dell'ONMI Petrucci ha dato ordine secondo l'accusa, senza necessità ed urgenza, a trattativa privata ed in appalto, senza alcuna delibera di aggiudicazione e senza le superiori autorizzazioni e con le sole delibere di pagamento alla ditta di Domenico Cavallaro (che li eseguiva a prezzi superiori a quelli dei mercati rionali), la fornitura di generi ortofrutticoli all'ONMI.

B) Petrucci concesse a trattativa privata all'Istituto Suore Serve di Maria Riparatrice (di cui era superiora Suor Flaviana Venturi) la fornitura di vestiti per l'importo *complessivo di quasi quattro* milioni.

C) L'ex sindaco di Roma ha concesso sempre a trattativa privata e senza l'autorizzazione necessaria all'Ente femminile di assistenza (altro organismo democristiano) la fornitura di pacchi per neonato e vestitini di flanella per oltre tre milioni.

D) *peculato continuato* — Ha distribuito 11 milioni e *mezzo* appartenenti all'ONMI in forma di assistenza indiretta (sussidi di denaro o in natura) [illegible] al fine di strumentalizzazione politica dell'Ente e di personale vantaggio politico elettorale. A Petrucci sono poi contestati altri peculati per i rapporti che intercorrevano con Domenico Cavallaro e con altre società le quali erano state favorite con la concessione di forniture a prezzi maggiorati.

Come si vede si tratta di accuse precise anche se nella *sentenza di rinvio a giudizio* il magistrato più volte sottolinea che i fatti imputati probabilmente non sono i soli che potrebbero essere addebitati all'ex sindaco di Roma e agli altri ma che comunque di questi soli è riuscito ad avere le prove.

Resta da vedere come finirà il processo. È nota la polemica scoppiata nel maggio scorso durante la discussione per l'approvazione dell'amnistia: ci furono molti che dissero che il provvedimento di clemenza era stato fatto su misura per Petrucci.

Leggendo i capi di imputazione sembra però da poter escludere l'applicazione nel caso di Petrucci dell'amnistia prevista per il *peculato per* distrazione commesso per finalità non estranee della pubblica amministrazione. A meno che non si voglia far rientrare in queste finalità la campagna elettorale della DC [illegible] di Petrucci [illegible] voti. In ogni caso [illegible] che ebbe [illegible] in atti d'ufficio. Vedremo cosa accadrà [illegible] anche per l'imputato numero 2 Morgantini ha promesso rivelazioni.

p. g.

Curiosa inchiesta in URSS

L'uomo in cifre quante cose fa!

MOSCA, 23

Ma che facciamo in tutta la vita? Così risponde un'inchiesta parascientifica pubblicata su una rivista sovietica.

In 70 anni l'uomo consuma quasi cento tonnellate di alimenti, ossia circa 1.250 volte più del suo peso medio di 80 kg.

La sopravvivenza senza alimentazione ha toccato i 52 giorni. I giornali americani hanno parlato di un caso di digiuno di 117 giorni, ma per questo tempo il paziente ha preso almeno acqua e vitamine e soffriva d'obesità. Il suo peso era di 162 kg. che è riuscito a ridurre di 52.

In media l'uomo fa 20 mila passi al giorno, ossia 7 milioni l'anno. In 70 anni ne compie circa 490 milioni. Potrebbe quindi raggiungere la Luna a piedi o compiere 9 volte il giro dell'equatore.

Nei 70 anni della sua vita l'uomo dorme 23 anni, parla 13 anni e mangia 6 anni.

La pelle umana è capace di distruggere i microbi a ritmo mostruoso: su 30 milioni di microbi depositati sull'epidermide ne restano solo 720 mila nel giro di un'ora e al massimo 7 mila due ore più tardi.

Le zone del corpo più sensibili al freddo sono la punta del naso, le estremità delle dita dei piedi e delle mani, nonché i reni. L'insieme del corpo annovera 2,6 mila punti nervosi sensibili al freddo.

Il numero dei punti sensibili al dolore sulla pelle — le sentinelle della salute — è di 2,1 milioni.

La più alta temperatura del corpo sopportabile dall'organismo è di 44,45 gradi centigradi, la più bassa di 27,25 gradi.

Assegnato il più prestigioso dei premi letterari francesi

Il «Goncourt» a Michel Tournier

«Il re degli ontani», il romanzo premiato, narra una storia ambientata nell'Europa sotto il dominio nazista - Il Premio Renaudot a Jean Freustié per «Isabella o la stagione avanzata»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

La stagione letteraria francese ha avuto stamattina la sua tradizionale *rentrée* con l'assegnazione del Goncourt e del Renaudot nel quadro immutato e [illegible] del premio [illegible] Goncourt non [illegible] assegnato [illegible] (edizioni Gallimard) il Michel Tournier [illegible] da oltre 10 giorni aveva raccolto su di sé l'unanimità della sparuta giuria ridotta a sei membri dopo la scomparsa di Giono e di Max Orland e l'assenza per malattia del decano Dorgeles. Più contrastata (sette votazioni segrete per decidere una maggioranza valida) l'assegnazione del premio Renaudot andato a Jean Freustié per il romanzo «Isabella o la stagione avanzata» (edizioni Laffont-Robbe).

Non siamo [illegible] di sono [illegible] *avere e provare* [illegible] ma [illegible] forme di [illegible] già [illegible].

«Il re degli ontani» (il titolo è tratto da un famoso poema di Goethe) è Abel Tiffauge che a differenza dello [illegible] goethiano non rapisce i bambini ma li vuole possedere sul piano spirituale. Prigioniero di guerra nel 1940 Tiffauges è spedito in Prussia orientale dove al servizio di Goering diventa l'oco della fortezza di Kaltenborg scuola-fortezza dei giovani [illegible] fornite delle SS. Con questa [illegible] [illegible] Tiffauge potrebbe [illegible] [illegible] diventa [illegible] [illegible] che divora i bambini [illegible] [illegible] un bambino ebreo. Tiffauge [illegible] [illegible] [illegible]